

saggi ch'ella aveva dispersi qua e là per le riviste, si presentasse al pubblico con un volume tutto suo, che ne stagliasse meglio la figura nel panorama della letteratura contemporanea. Non mancherà chi vi ficcherà dentro gli occhi per instabilire subito le relazioni di questa lirica coi rappresentanti della lirica d'oggi, di ieri e magari dell'altroi. La Punter istessa fa il nome di Guido Gozzano e sarà facile percepire qualche eco della sua personalità, come altri del d'Annunzio e dei crepuscolari. Ma non bisogna farci sopra memoria locale. Sono i contrassegni della buona scuola alla quale la Punter si è educata: tutto il resto - ed è il più - appartiene a lei e suona con un timbro che attira simpaticamente la nostra attenzione e fa sì che ci abbandoniamo presto all'onda delle sue melodie, ascoltando volentieri la storia delle intime vicende dalla quale la poetessa ha tratto i motivi delle proprie liriche.

L'intonazione generale è quella del rimpianto e della delusione; elegiaca dunque, ma sostenuta da un umorismo leggermente canzonatorio (ironico, sarebbe dir troppo), che ha tutta la grazia di quello che Arturo Graf ci fece conoscere ne *Le rime della selva*. Leggete, per esempio, *Micio*, e resterete avvinti da quell'andamento piuttosto discorsivo e moraleggiante, ma pieno di garbo e di gentilezza, e, in qualche punto, birichino senza volgarità nè cinismo. Non è il gatto demoniamente misterioso e fascinoso del Baudelaire, ma la sua occulta malia la possiede anche questo micio, che a prima vista sembrerebbe il prototipo dell'egoista meneinfischio. E' invece il *vis-à-vis* dell'uomo, col quale ha in comune o del quale riflette pregi e difetti: forse ha in più di noi una certa «filosofia in atto», per la quale a noi manca spesso il coraggio. (Ma più che al Graf, più che al

Baudelaire, dobbiamo pensare alla psicologia di Italo Svevo, familiarissima alla Punter, che su di lui compose il magnifico studio noto ai lettori de *La Porta Orientale*, v. A. V, 446 sgg.)

La lirica si piega, in alcuni casi (*Romanzo, Appuntamento, Litiqio, Ritorno*) al bozzettismo e al dialogo: scenette e momenti che si ravvivano di battute rapide e tocchi efficaci, da fare invidia a Paul Gèraldy (di *Tu ed io*). Lirica pura è *Ciuffetto (Epepea minima)*, dove l'accoramento della poetessa non si disperde nè si affievolisce nei particolari, ma si concentra nel sentimento e trova accenti che vanno dritti al cuore e vi lasciano solco.

Perchè quello che ci fa ascoltare tanto volentieri la voce della Punter è che in lei si avverte, si sente, un pathos che si esprime con rara spontaneità e freschezza.

Per quanto non aliena neppur lei dalla libertà metrica dei *neòteroi* odierni, si attiene per lo più alle forme della tradizione, scegliendo tra esse le più armoniose e più immediatamente comunicabili. Immagini e colori piacciono anche a lei, ma non ne abusa: non v'insiste troppo, specie nelle immagini, nè le cerebralizza fino a sacrificar loro il più e il meglio della poesia, la commozione.

Ella, come dichiara apertamente il titolo (*Segreti al vento*) non canta solo per sè, ma per bisogno o per desiderio di trovare anime affini e disposte ad accogliere con benignità fraterna le sue confidenze. Da parte sua, fa tutto il possibile per essere immediatamente compresa, per eliminare qualunque sforzo e fatica da parte degli ascoltatori, per rendere anzi piacevole l'ascoltare, fin dove la materia non sarebbe per sè tanto piacevole. Sa portare le proprie esperienze personali (*Empeiria*) nel mondo dell'umano; onde troverà facil-